

## Introduzione alla lectio divina di Lc 19,1-10

XXXI domenica del tempo ordinario 3 novembre 2019

[1] Entrato in Gerico, attraversava la città. [2] Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3] cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4] Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5] Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». [6] In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7] Vedendo ciò, tutti mormoravano: «E' andato ad alloggiare da un peccatore!». [8] Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». [9] Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10] il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Sul cammino verso Gerusalemme GESU', che ha annunciato l'ormai prossimo compimento delle profezie riguardanti il Figlio dell'uomo ai discepoli incapaci di capirne il senso, si concede la pausa di Gerico. Pausa di salvezza e di gioia per un cieco insistente che si appella alla sua pietà e per un pubblico peccatore, un impuro dall'antitetico nome di ZACCHEO, che significa *puro, innocente*.

Dopo la parabola del pubblicano orante che viene "*giustificato*", pur senza dichiarato pentimento né promesse di risarcimento del malto, la liturgia domenicale della Parola ci propone l'episodio lucano dell'*architelones*, il capo dei pubblicani, esoso riscossore di tasse, uomo ricco e potente e, proprio per questo, certamente temuto e odiato. Ma "*uomo*", quale subito ci viene definito con evangelica espressione (non è GESU' stesso Figlio dell'uomo?) allusiva alla dignità propria di ciascun essere umano, anche se all'opinione pubblica risulta un prevaricatore, un delinquente.

Proprio in quest'uomo, disprezzato ed emarginato da tutti, possiamo intuire la ferita dell'odio comune che lascia un profondo scontento, una palese inquietudine che lo fa agitare in mezzo alla folla alla ricerca di una via d'uscita, forse per intervento di QUALCUNO di cui ha sentito mirabilia. Quest'uomo è in sostanza un **cercatore di Dio**, uno cioè che avverte il desiderio dell'ALTRO, pur senza nutrire precise aspettative, mosso soltanto dalla curiosità di **vederne il volto**. Con questo intento Zaccheo affronta due grossi ostacoli: in primis quello della sua piccola statura che non gli consente di vedere GESU' in mezzo alla folla. Luca parla chiaramente di piccolezza fisica, ma penso che essa possa alludere anche alla sua condizione di uomo schiacciato dal peso dell'odio altrui, offuscato dalla comune maldicenza! Ne consegue comunque l'altro ostacolo, quello dell'esporsi al ridicolo: un uomo ricco e potente che si arrampica su un sicomoro! Ma il suo scopo è troppo importante: egli deve vedere GESU' che di là deve passare. E' percepibile la determinazione di quest'uomo che diventa incurante del ridicolo che può suscitare, ma è sostenuto da un insospettabile bisogno di fuggire dal disagio proprio di chi, come lui, subisce l'odio, il disprezzo e la maldicenza da parte di tutti coloro che lo circondano.

Il desiderio del **cercatore di Dio** intercetta a questo punto il desiderio di Dio, **instancabile cercatore di uomini**, che gioisce quando li può abbracciare arresi alla propria debolezza, fiduciosi di accoglierlo nel proprio cuore.

La folla opprimente guarda dall'alto in basso quell'omino che sente il peso del loro sguardo giudicante: solo GESU' *"alza gli occhi"* e lo guarda da sotto in su per risollevarlo e riportarlo alla sua dignità di uomo. Lo scorge appiattito tra i rami del sicomoro e lo chiama col suo significativo nome : *"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"*. Sono parole semplici, ma ciascuna è carica di altro senso: l'invito a scendere allude alla necessità che Zaccheo torni alla realtà della condizione da cui vorrebbe fuggire, per discernere quanto essa stia profondamente mutando con la presenza di GESU' nella sua vita. Il *"subito"* allude alla opportunità di cogliere l'occasione del cambiamento senza ulteriori concessioni alla tristezza dell'emarginazione e del disagio. L' *"oggi"*, parola cara a Luca, indica l'eterno presente dell'amore divino per ciascun uomo. Infine l'annuncio del *"prendere dimora"* presso il peccatore ci porta a riconoscervi la grande promessa del Regno: GESU' stesso designerà Zaccheo come **figlio di Abramo**, ovvero erede della grande promessa.

C'è qualcosa di fuori dell'ordinario nel comportamento di GESU', qualcosa che va oltre la logica comune. Lo stesso Luca, come del resto anche Matteo e Marco, non aveva riferito (cap.18,vv24 e segg.) come parole di GESU': *"Quant'è difficile per coloro che possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio"* ? Sarebbe addirittura più facile che un cammello passi per la cruna di un ago! Ma l'episodio di Zaccheo dà a Luca (l'unico evangelista a raccontarlo e a tramandarne memoria) l'opportunità di dimostrare che *"ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio"*. La predilezione di GESU' per gli ultimi e per i poveri non esclude quei ricchi che avvertono **dentro** la loro povertà, il loro vuoto d'amore e riescono a cogliere l'occasione che Dio dà **sempre** e a **tutti** di affidarsi al suo compassionevole cuore di Padre. Dio non vuole nulla in cambio, né pone condizioni, chiede solo d'essere accolto, di poter abitare nella casa dei figli, come GESU' chiede di sostare nella casa di Zaccheo.

Come la reazione del figlio maggiore nella parabola del Padre Misericordioso, anche qui non manca la reazione dei presenti giudicanti ed invidiosi: *"tutti mormoravano"* vedendo che GESU' andava ad alloggiare da un peccatore. Ecco un terzo ostacolo che Zaccheo deve affrontare e che diventa per il suo cuore gioioso occasione di vera **conversione**. Zaccheo è sceso con immediatezza dal sicomoro ed ha accolto con gioia l'autoinvito di Gesù: questi sono i miracoli dell'Amore che ti fa diventare un'altra persona: Zaccheo non si sente più piccolo, poiché è cresciuto nella considerazione riservatagli da GESU'; è uscito dalla folla opprimente dei detrattori, nonché dal ridicolo del suo nascondimento. Non ha bisogno ormai di assumere posizioni di difesa poiché ha ricevuto una forza nuova da COLUI che l'ha ritenuto degno di ospitarlo. Da questa nuova dignità e forza Zaccheo è portato ad affrontare le mormorazioni e a presentarsi in veste di **giusto**: *"do la metà dei miei beni ai poveri e se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto"*.

Quanto cammino in pochi secondi di tempo rispetto al notevole che, pur desiderando la vita eterna, esce triste dal colloquio con GESU' perché non riesce a rinunciare alle molte ricchezze (Lc 18,18-22).

GESU' alle critiche di farisei ed anziani, che lo hanno troppe volte accusato di frequentare pubblicani e prostitute, ha sempre risposto che, come un medico va dal malato, anch'egli è venuto per i peccatori, per donare uno sguardo nuovo ad occhi ciechi che non riconoscono da sé il valore

e il senso della vita. Dopo la gioiosa esclamazione *“oggi la salvezza è entrata in questa casa”*, GESU’ ribadisce infatti che egli *“è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”*.

E’ perduta ogni persona che non ha fiducia né in se stessa, né in Dio. C’è chi ha fin troppa fiducia nelle proprie possibilità e, in un delirio di onnipotenza, non lascia spazio a Dio negando la necessità d’essere **salvato**, ma c’è chi manca totalmente di fiducia in sé e si tiene lontano da Dio ritenendosi indegno. In una bella omelia sull’episodio di Zaccheo PAPA FRANCESCO ci mette in guardia dalla tentazione di *“stare a distanza da GESU’ perché non ci sentiamo all’altezza”*:

*“Questa è una grande tentazione, che non riguarda solo l’autostima, ma tocca anche la fede. Perché la fede ci dice che noi siamo figli di Dio e lo siamo realmente: siamo stati creati a sua immagine; GESU’ ha fatto sua la nostra umanità e il suo cuore non si staccherà mai da noi; lo Spirito Santo desidera abitare in noi; siamo chiamati alla gioia eterna con Dio! Questa è la nostra “statura”, questa la nostra identità spirituale”*.

VANNA

Comunità Kairòs